

L'Ucraina in tumulto



di Israel Shamir
contributo dell'autore al [blog The Vineyard of the Saker](#)
Domenica 18 maggio 2014

Non è molto divertente stare a Kiev in questi giorni. L'entusiasmo rivoluzionario è finito, e le speranze di volti nuovi, della fine della corruzione e del miglioramento economico sono appassite. La rivolta di strada di Maidan e il successivo colpo di stato non hanno fatto altro che rimescolare lo stesso mazzo di carte truccate, con una ennesima rotazione di potere.

Il nuovo presidente *ad interim* è stato primo ministro *ad interim*, e capo supremo del KGB (chiamato "SBU" in ucraino). Il nuovo primo ministro *ad interim* è stato ministro degli esteri. L'oligarca con più probabilità di essere "eletto" presidente tra pochi giorni è stato ministro

degli esteri, capo della banca di stato, e tesoriere personale di due colpi di stato, nel 2004 (per installare Yushchenko) e nel 2014 (per installare se stesso). La sua principale concorrente, la signora Timoshenko, ha servito come primo ministro per anni, fino alla disfatta elettorale nel 2010.

Queste sono le persone che hanno portato l'Ucraina al suo attuale stato di abiezione. Nel 1991, l'Ucraina era più ricca della Russia, oggi è tre volte più povera a causa della cattiva gestione e dei furti di queste persone. Ora hanno in programma un vecchio trucco: prendere prestiti in nome dell'Ucraina, intascare il denaro e lasciare il paese indebitato. Vendono i beni dello Stato alle aziende occidentali e chiedono alla NATO di intervenire e proteggere l'investimento.

Giocano una partita dura, con i tirapugni e tutto il resto. La Guardia Nera, una nuova forza armata simile alle SS del Pravy Sektor neo-nazista, si aggira per il paese. Arresta o uccide dissidenti, attivisti, giornalisti. Centinaia di soldati americani, appartenenti alla società "privata" Academi (ex Blackwater) sono sparsi in Novorossija, le province filo-russe nell'Oriente e nel Sud-Est del paese. Le Riforme dettate dal Fondo Monetario Internazionale hanno tagliato le pensioni della metà e raddoppiato gli affitti delle abitazioni. Al mercato, le razioni militari degli Stati Uniti hanno preso il posto del cibo locale.

Il nuovo regime di Kiev aveva lasciato cadere l'ultima pretesa di democrazia espellendo i comunisti dal Parlamento. Questo li dovrebbe rendere ancor più graditi agli Stati Uniti. Espelli i comunisti, fai domanda per entrare nella NATO, condanna la Russia, organizza una sfilata gay e potrai fare qualsiasi cosa, anche friggere vivi decine di cittadini. E così hanno fatto.

Le repressioni più dure sono state scatenate sulla Novorossija industriale, dove la classe operaia locale detesta l'intera massa di oligarchi e ultra-nazionalisti. Dopo l'inferno infuocato di Odessa e una sparatoria sfrenata per le strade di Melitopol le due province ribelli di Donetsk e Lugansk hanno preso le armi e hanno dichiarato la loro indipendenza dal regime di Kiev. Sono finite sotto il fuoco, ma non si sono arrese. Le altre sei province industriali di lingua russa della Novorossija sono state rapidamente intimorite. Dnepropetrovsk e Odessa sono state terrorizzate da parte dell'esercito personale del sig Kolomoysky; Kharkov è stata ingannata dal suo astuto governatore. La Russia non ha interferito e non ha sostenuto la ribellione, con grande sofferenza dei nazionalisti russi in Ucraina e Russia, che mormorano al "tradimento". A tanto è servita la retorica bellicosa di McCain e Brzezinski.

Il rispetto di Putin per la sovranità altrui è esasperante. Capisco che questo suona come una barzelletta, dato che si sente tanto parlare di Putin come "nuovo Hitler". Di fatto, Putin ha avuto una formazione giuridica prima di entrare nei servizi segreti. È un accanito sostenitore del diritto internazionale. La sua Russia ha interferito con gli altri stati molto meno di quanto hanno fatto la Francia o l'Inghilterra, per non parlare degli Stati Uniti. Ho chiesto al suo consigliere anziano, il signor Alexej Pushkov, perché la Russia non ha cercato di influenzare le menti ucraine mentre a Kiev ronzavano come in un alveare funzionari americani ed europei. "Pensiamo che sia sbagliato interferire", ha risposto come un buon allievo del catechismo domenicale. È piuttosto probabile che i consiglieri di Putin abbiano giudicato male il sentimento pubblico. "Alla maggior parte della popolazione della

Novorossija non piace il nuovo regime di Kiev, ma essendo politicamente passivi e conservatori, si sottometteranno alle sue direttive", hanno stimato. "I ribelli sono una piccola compagine di ardimentosi senza supporto di massa, e non si può fare affidamento su di loro", era il loro punto di vista. Di conseguenza, Putin ha consigliato ai ribelli di rinviare il referendum a tempo indeterminato, un modo educato per dire "lasciate perdere".

Questi hanno ignorato la sua richiesta con notevole sangue freddo e in modo convincente hanno votato in massa per la secessione da un'Ucraina in collasso. L'affluenza è stata molto più alta del previsto, e il supporto per il passaggio quasi totale. Come mi è stato detto da un insider del Cremlino, questo sviluppo non era stato previsto dai consiglieri di Putin.

Forse i consiglieri avevano visto giusto, ma tre sviluppi hanno cambiato le menti degli elettori e hanno mandato questo placido popolo alle barricate e alle cabine di voto :

1. La prima è l'olocausto di fuoco di Odessa, dove dimostranti pacifici e sconsideratamente disarmati sono stati improvvisamente attaccati dai teppisti del regime (l'equivalente ucraino degli *shabab* di Mubarak) e asserragliati nel quartier generale dei sindacati. All'edificio è stato appiccato il fuoco, e la Guardia Nera di estrema destra filo-regime ha posizionato cecchini per eliminare in modo efficiente gli aspiranti fuggitivi. Una cinquantina di lavoratori di lingua russa, per lo più anziani, sono stati bruciati vivi o uccisi mentre si precipitavano dalle finestre e dalle porte. Questo terribile evento è stato trasformato in un'occasione di allegria e di gioia dai nazionalisti ucraini che hanno fatto riferimento ai loro compatrioti uccisi come "scarafaggi fritti". (Si dice che questo auto-da-fé è stato organizzato dalle truppe d'assalto del potente oligarca ebreo Kolomoysky, che ambisce al porto di Odessa. Nonostante il suo aspetto da orsacchiotto coccolone, di persona è feroce e violento, e ha offerto diecimila dollari per un prigioniero russo, vivo o morto, oltre a proporre un bel milione di dollari per la testa del signor Tsarev, membro del Parlamento di Donetsk).

2. La seconda è l'attacco a Mariupol il 9 maggio 2014. Questo giorno è ricordato come il Giorno della Vittoria in Russia e Ucraina (mentre l'Occidente lo celebra l'8 maggio). Il regime di Kiev ha proibito tutte le celebrazioni del Giorno della Vittoria. A Mariupol, la Guardia Nera ha attaccato la città pacifica e senza armi, bruciando il quartier generale della polizia e uccidendo poliziotti locali che avevano rifiutato di sopprimere la marcia della festa. Successivamente, i teppisti della Guardia Nera hanno scatenato veicoli blindati per le strade, uccidendo i cittadini e distruggendo proprietà.

L'Occidente non ha espresso alcuna protesta; Nuland e Merkel non sono state inorridite da questo omicidio di massa, come lo sono state dai timidi tentativi di Yanukovich per controllare le folle. Gli abitanti di queste due province si sono sentiti abbandonati; hanno capito che nessuno aveva intenzione di proteggerli e salvarli, se non loro stessi, e sono andati a votare.

3. Il terzo sviluppo è stato un caso piuttosto bizzarro: la scelta della giuria di Eurovision del travestito austriaco Conchita Wurst come vincitore del suo concorso di canto. Gli abitanti sani di mente della Novorossija hanno deciso che non vogliono far parte in alcun modo di tale Europa.

In realtà, non lo vogliono neanche i cittadini europei: è trapelato che la maggioranza dei

telespettatori britannici preferiva un duo polacco, Donatan & Cleo, con il loro brano We Are Slavic. Donatan è mezzo russo e si è attirato polemiche in passato, esaltando le virtù del panslavismo e le vittorie dell'Armata Rossa, dice l'*Independent*. I giudici politicamente corretti della giuria hanno preferito "celebrare la tolleranza", il paradigma dominante imposto sull'Europa. Questo è il secondo travestito a vincere questo concorso molto politico; il primo è stato il cantante israeliano Dana International. Una tale ossessione per il re-gendering non è stata digerita bene da russi e/o ucraini.

I russi hanno riaggiustato la mira, ma non intendono portare le loro truppe nelle due repubbliche ribelli, a meno di esservi forzati da sviluppi drammatici.

I piani russi

Immaginate di esservi vestiti a festa per una serata a Broadway, ma i vostri vicini vi hanno coinvolti in un litigio feroce, e dovete affrontare il problema invece di godervi uno spettacolo, e una cena, e magari un appuntamento romantico. Questa è stata la posizione di Putin per quanto riguarda i tumulti ucraini.

Pochi mesi fa, la Russia aveva fatto un enorme sforzo per diventare, e per essere vista come tale, uno stato europeo molto civilizzato di prima grandezza. Questo è stato il messaggio dei giochi olimpici di Sochi: ri-classificare, e anche re-inventare la Russia, proprio come aveva fatto una volta Pietro il Grande, come parte del Primo Mondo; un paese sorprendente di forte tradizione europea, con Leone Tolstoj e Malevich, Chaikovskij e Diaghilev, la terra delle arti, delle ardite riforme sociali, di conquiste tecniche, di modernità e ancora di più - la Russia di Natasha Rostova in sella a un elicottero Sikorsky. Putin ha speso 60 miliardi di dollari per trasmettere questa immagine.

La vecchia volpe, Henry Kissinger, ha detto saggiamente:

Putin ha speso 60 miliardi di dollari per le Olimpiadi. Ci sono state cerimonie di apertura e di chiusura, che cercavano di mostrare la Russia come un normale stato progressista. Quindi non era possibile che, tre giorni dopo, egli avviasse volontariamente un assalto all'Ucraina. Non vi è alcun dubbio che... volesse in ogni momento l'Ucraina in una posizione subordinata. E in qualsiasi tempo, ogni russo adulto che io abbia mai incontrato, compresi i dissidenti come Solzhenitsyn e Brodskij, hanno visto l'Ucraina come parte del patrimonio russo. Ma non credo che lui abbia progettato di risolvere ora la questione.

Tuttavia, i falchi di Washington hanno deciso di fare tutto il necessario per tenere la Russia fuori al freddo. Avevano paura di questa immagine di "un normale stato progressista", perché una Russia di quel genere renderebbe la NATO irrilevante e minerebbe la dipendenza europea dagli Stati Uniti. Sono stati irremovibili sul mantenimento della loro egemonia, frantumata come era dal confronto siriano. Hanno attaccato le posizioni russe in Ucraina e organizzato un violento colpo di stato, installando un regime ferocemente anti-russo sostenuto da tifosi di calcio e neo-nazisti, pagati da oligarchi ebrei e contribuenti americani. I vincitori hanno vietato la lingua russa e si sono preparati per annullare i trattati con la Russia per quanto riguarda la base navale in Crimea a Sebastopoli, sul Mar Nero. Questa base doveva diventare una nuova grande base NATO, controllando il Mar Nero e minacciando la Russia.

Putin ha dovuto affrontare rapidamente il problema e così ha fatto, accettando la richiesta del popolo di Crimea di unirsi alla Federazione russa. Questo ha risolto il problema immediato della base, ma il problema dell'Ucraina è rimasto immutato.

L'Ucraina non è un'entità estera per i russi, è la metà occidentale della Russia. È stata artificialmente separata dal resto, nel 1991, al crollo dell'URSS. Il popolo delle due parti è collegato da legami di famiglia, di cultura e di sangue; le loro economie sono strettamente collegate. Mentre uno stato ucraino vitale separato è una possibilità, un stato ucraino "indipendente" e ostile alla Russia non è praticabile e non può essere tollerato da qualsiasi capo di stato russo. E questo per ragioni militari e non solo culturali: se Hitler avesse cominciato la guerra contro la Russia partendo dai suoi confini attuale, avrebbe preso Stalingrado in due giorni e avrebbe distrutto la Russia in una settimana.

Un capo di stato russo più proattivo avrebbe inviato truppe a Kiev molto tempo fa. Così ha fatto lo tsar Alessio quando polacchi, cosacchi e tartari se la contendevano nel XVII secolo. Così ha fatto anche lo tsar Pietro il Grande, quando gli svedesi la occuparono nel XVIII secolo. Così fece Lenin, quando i tedeschi istituirono il Protettorato di Ucraina (di cui definì l'istituzione "la pace oscena"). Così ha fatto Stalin, quando i tedeschi occuparono l'Ucraina nel 1941.

Putin spera ancora di risolvere il problema con mezzi pacifici, contando sul sostegno popolare del popolo ucraino. In realtà, prima dell'acquisizione della Crimea, la maggioranza degli ucraini (e quasi tutti gli abitanti della Novorossija) sostenevano in modo schiacciante una sorta di unione con la Russia. In caso contrario, il colpo di stato a Kiev non sarebbe stato necessario. L'acquisizione forzata della Crimea ha minato seriamente il fascino russo. Il popolo dell'Ucraina non ha gradito la mossa. Questo era stato previsto dal Cremlino, ma hanno dovuto accettare la Crimea per alcuni motivi. In primo luogo, la perdita della base navale di Sebastopoli nei confronti della NATO era un'alternativa troppo orribile da contemplare. In secondo luogo, il popolo russo non avrebbe capito se Putin avesse rifiutato l'appello dei crimeani.

I falchi di Washington sperano ancora di costringere Putin all'intervento militare, in quanto darebbe loro la possibilità di isolare la Russia, trasformandola in un mostruoso stato paria, aumentando enormemente il bilancio della difesa e mettendo l'Europa e la Russia l'una contro l'altra. A loro non importa nulla dell'Ucraina e degli ucraini, li usano come pretesto per raggiungere obiettivi geopolitici.

Gli europei vorrebbero tosare l'Ucraina; importare i suoi uomini come lavoratori "illegali" e le sue donne come prostitute, spogliare le sue attività, colonizzarla. Lo hanno fatto con la Moldova, una sorellina dell'Ucraina, la più povera repubblica ex-sovietica. Quanto alla Russia, all'Unione Europea non dispiacerebbe vederla scendere giù di una tacca, e non agirebbero con lei su scala così grandiosa. Ma l'Unione Europea non è fervente su questo piano. Ecco quindi la differenza di atteggiamenti.

Putin preferirebbe continuare con la sua modernizzazione della Russia. Il paese ne ha un gran bisogno. Le infrastrutture sono in ritardo di venti o trenta anni rispetto all'Occidente. Stanchi di questa arretratezza, i giovani russi spesso preferiscono trasferirsi in Occidente, e questa fuga di cervelli provoca molti danni alla Russia, arricchendo l'Occidente. Anche

Google è un risultato di questa fuga di cervelli: pure Sergej Brin è un immigrato russo. Lo sono anche centinaia di migliaia di scienziati e artisti russi che riempiono tutti i laboratori, teatri e orchestre in Occidente. La liberalizzazione politica non basta: i giovani vogliono buone strade, buone scuole e una qualità di vita paragonabile a quella occidentale. Questo è ciò che Putin intende offrire.

In questo sta facendo un buon lavoro. Mosca ha ora un noleggio gratuito di biciclette e una connessione Wi-Fi nei parchi, come tutte le città dell'Europa occidentale. I treni sono stati migliorati. Centinaia di migliaia di appartamenti sono in costruzione, ancor più che durante l'era sovietica. Gli stipendi e le pensioni sono aumentati da sette a dieci volte negli ultimi dieci anni. La Russia è ancora squallida, ma è sulla strada giusta. Putin vuole continuare questa modernizzazione.

Per quanto riguarda l'Ucraina e gli altri stati ex-sovietici, Putin preferirebbe che mantenessero la loro indipendenza, che fossero amichevoli e che lavorassero a passo lento verso l'integrazione al modo dell'Unione europea. Non sogna un nuovo impero. Ne respingerebbe la proposta, in quanto questa farebbe ritardare i suoi piani di modernizzazione.

Se i fanatici neocon non gli avessero forzato la mano espellendo il legittimo presidente dell'Ucraina e installando i loro burattini, il mondo avrebbe goduto di un lungo periodo di pace. Ma in tal caso l'alleanza militare occidentale sotto la leadership degli Stati Uniti sarebbe caduta a pezzi, le industrie militari statunitensi avrebbero girato a vuoto, e l'egemonia degli Stati Uniti sarebbe evaporata. La pace non è un bene per l'esercito statunitense e per la sua macchina mediatica creatrice di egemonie. Quindi, i sogni di pace nella nostra vita rischiano di restare solo sogni.

Cosa farà Putin?

Putin cercherà di evitare l'invio di truppe il più a lungo possibile. Dovrà proteggere le due province ormai separate, ma questo può essere fatto con un supporto remoto, nel modo in cui gli Stati Uniti sostengono i ribelli in Siria, senza 'stivali sul terreno'. A meno che non si verificino gravi spargimenti di sangue su larga scala, le truppe russe rimarranno in stand by, tenendo un occhio sulla Guardia Nera e sulle altre forze pro-regime.

Putin cercherà di trovare un accordo con l'Occidente per la condivisione di autorità, influenza e coinvolgimento economico nell'Ucraina caduta a pezzi. Questo può essere fatto attraverso la federalizzazione, o mediante governi di coalizione, o anche una ripartizione dello stato. Le province di lingua russa della Novorossija sono quelle di Kharkov (industria), Nikolaev (cantieri navali), Odessa (porto), Donetsk e Lugansk (miniere e industria), Dnepropetrovsk (missili e high-tech), Zaporozhe (acciaio), Kherson (acqua per la Crimea e cantieri navali), tutte consolidate, costruite e popolate da russi. Potrebbero separarsi dall'Ucraina e formare una Novorossija indipendente, uno stato di medie dimensioni, ma comunque più grande di alcuni stati confinanti. Questo stato potrebbe unirsi allo Stato dell'Unione di Russia e Bielorussia, e/o all'unione doganale guidata dalla Russia. L'Ucraina ridotta potrebbe gestirsi come meglio crede fino a quando non deciderà se aderire o meno alle sue sorelle slave in Oriente. Tale assetto produrrà due stati piuttosto coesi e omogenei.

Un'altra possibilità (molto meno probabile in questo momento) è una divisione in tre dell'Ucraina fallita: la Novorossija, l'Ucraina vera e propria, e Galizia & Volinia. In tal caso, la Novorossija sarebbe fortemente filo-russa, l'Ucraina sarebbe neutrale, e la Galizia fortemente filo-occidentale.

L'Unione Europea potrebbe accettare questo compromesso, ma gli Stati Uniti probabilmente non sarebbero d'accordo con qualsiasi condivisione del potere in Ucraina. Nel successivo braccio di ferro, emergerà uno dei due vincitori. Se l'Europa e gli Stati Uniti si faranno da parte, la Russia vincerà. Se la Russia accetterà un posizionamento filo-occidentale praticamente di tutta l'Ucraina, gli Stati Uniti vinceranno. Il braccio di ferro potrebbe finire male e provocare una guerra, con molti partecipanti e un possibile uso di armi nucleari. Questo è un gioco di polli; quello con i nervi più forti e minore fantasia rimarrà in pista.

Pro e contro

È troppo presto per prevedere chi vincerà il prossimo scontro. Per il presidente russo, è estremamente allettante l'idea di riprendere tutta l'Ucraina o almeno la Novorossija, ma non è un compito facile, e può provocare molta ostilità da parte delle potenze occidentali.

Con l'Ucraina incorporata, il recupero della Russia dal 1991 sarebbe completato, la sua forza raddoppiata, la sua sicurezza garantita e un grave pericolo rimosso. La Russia tornerebbe di nuovo grande. La gente venererebbe Putin come colui che ha rimesso assieme le terre russe.

Tuttavia, gli sforzi russi di apparire come uno stato moderno pacifico e progressista sarebbero sprecati; il paese sarebbe visto come un aggressore ed espulso dagli organismi internazionali. Le sanzioni saranno dure; può esserci un divieto alle importazioni di alta tecnologia, come ai tempi sovietici. Le élite russe sono riluttanti a compromettere il loro stile di vita. L'esercito russo ha iniziato proprio di recente la sua modernizzazione e non ci tiene a non combattere ancora, forse per altri dieci anni. Ma se si sentono le spalle al muro, se la NATO si muove in Ucraina orientale, si troveranno lo stesso a combattere.

Alcuni politici e osservatori russi ritengono l'Ucraina un caso disperato; i suoi problemi sarebbero troppo costosi da riparare. Questa valutazione ha un retrogusto da 'uva acerba', ma è molto diffusa. Un'interessante nuova voce sul web, *The Saker*, promuove [questo punto di vista](#). "Lasciate che l'UE e gli USA pensino agli ucraini, che torneranno alla Madre Russia quando avranno fame", dice. Il problema è che non sarà permesso loro di ripensarci. La giunta non ha preso il potere con la violenza per perderlo alle urne.

Inoltre, l'Ucraina non è in così cattiva forma come alcuni sostengono. Sì, costerebbe migliaia di miliardi trasformarla in una Germania o una Francia, ma non è necessario. L'Ucraina può raggiungere il livello di sviluppo russo molto rapidamente - in unione con la Russia. Sotto la Comunità Europea, il Fondo Monetario Internazionale e la NATO, l'Ucraina diventerà un caso disperato, se non lo è già. Lo stesso vale per tutti gli stati ex-sovietici dell'Europa dell'Est: possono prosperare modestamente con la Russia, come fanno la Bielorussia e la Finlandia, o soffrire lo spopolamento, la disoccupazione, la povertà con l'Europa e la NATO e contro la Russia, come nel caso di Lettonia, Ungheria, Moldova, Georgia. È nell'interesse

dell'Ucraina unirsi alla Russia in qualche modo; gli ucraini lo capiscono: per questo motivo, non saranno autorizzati ad avere elezioni democratiche.

Portare la Novorossija al punto di ebollizione offre un potenziale di cambiare il gioco. Se non intervengono le truppe russe, i ribelli della Novorossija possono battere l'offensiva di Kiev e imbarcarsi in una controffensiva per riconquistare tutto il paese, nonostante le suppliche pacificatrici di Putin. Quindi, in una guerra civile in piena regola, l'Ucraina modellerà il suo destino.

A livello personale, Putin è di fronte a una scelta difficile. I nazionalisti russi non lo perdoneranno se abbandona l'Ucraina senza combattere. Gli Stati Uniti e Unione europea minacciano la vita stessa del presidente russo, mentre le loro sanzioni stanno danneggiando gli stretti collaboratori di Putin, incoraggiandoli a sbarazzarsi del presidente o addirittura ad assassinarlo e a migliorare i loro rapporti con il potente Occidente. La guerra può arrivare in qualsiasi momento, come è venuta due volte durante il secolo scorso - anche se la Russia ha cercato di evitarla entrambe le volte. Putin vuole rimandarla, per lo meno, ma non a qualsiasi prezzo.

La sua non è una scelta facile. Mentre la Russia procrastina, mentre gli Stati Uniti raddoppiano i rischi, il mondo si avvicina al baratro nucleare. Chi farà il pollo?